

**Umberito Bonetti. Gam beretto dei miracoli. Panorama. 22
Aprile 2004 XLII N.17 (1983) p. 110-116. www.panorama.it**



Mamme del progetto di *Save the children* nutrono i loro bimbi dopo aver arricchito la loro dieta con granchi e gamberetti.

Un medico americano, un'intuizione ardita e una grande quantità di piccoli crostacei. Così è stata risolta una grave situazione di malnutrizione in Indocina, dimezzando il numero di bambini che rischiavano di morire. Dopo avere sconfitto molti pregiudizi.

A un'ora di volo da Hanoi in direzione sud, sulle montagne intorno alla cittadina di Hue, vivono 29 mila contadini di due minoranze etniche e linguistiche diverse, i Pako e i Van Kieu. Il clima e la vegetazione del luogo sono tropicali, la pioggia incessante. In una delle case di legno allineate lungo la strada asfaltata, col porticato davanti, il tetto di paglia, niente acqua corrente né elettricità, è in corso un esempio del programma di **Save the children**. Una ventina di giovani madri, con i bambini in braccio, sono sedute per terra sul pavimento di legni intrecciati. Al centro, su un grande vassoio, piatti e scodelle con i «nuovi» ingredienti del pasto che, con gli anni, si sono scoperti utili allo sviluppo dei bambini: gamberetti e granchi, ma anche lumache, pesci di fiume e torrente, verdura e frutta selvatiche o coltivate in piccoli orti dietro le case (anch'essi impiantati con l'aiuto di Save the children). Oltre al riso.

Alle pareti, disegnati o scritti a mano, grandi manifesti rappresentano qualcosa di molto simile alla piramide degli alimenti. Una volontaria spiega perché e come usare quei cibi, segue poi la lezione pratica: tutti gli ingredienti vengono mescolati, passati al mortaio e cotti sul fuoco vivo, acceso in un angolo della stanza. Prima del pasto, in grandi secchi, si lavano mani e piedi ai bambini (l'igiene è fondamentale per la salute). Dopo, l'interrogazione: una per volta, le donne presenti si alzano, ripetono, indicandolo anche sui tabelloni alle pareti, quello che hanno imparato, vengono applaudite dalle altre. **Alla fine i volontari di Save the children pesano i bambini e si accertano che le mamme siano precise nell'annotare sulle schede il peso esatto.**

Ripeteranno la lezione il giorno dopo e il giorno dopo ancora, e poi, a settimane alterne, per mesi, e le madri, man mano che vedranno crescere il peso, l'energia e la vivacità dei loro figli, si convinceranno che il sistema funziona e lo applicheranno da sole, anche ai figli che avranno dopo. In un solo anno di attuazione del programma, la percentuale di bimbi malnutriti nel distretto di DaKrong è scesa dal 65 al 42 per cento. La catena della malnutrizione infantile e dei problemi a essa collegati (rallentamento della crescita, indebolimento del sistema immunitario e frequenza delle malattie infettive, ritardo nello sviluppo del sistema motorio e delle funzioni conoscitive con conseguenti difficoltà scolastiche) è stata spezzata.

La lotta contro la malnutrizione dei bambini vietnamiti è iniziata nel 1990, nel periodo di embargo americano al Vietnam. **Jerry Sternin**, americano di Boston, arriva ad Hanoi con la moglie Monique, inviati da Save the children, organizzazione umanitaria internazionale per la difesa dei diritti dei bambini. **Il governo vietnamita chiede loro di mettere in piedi un programma contro la malnutrizione infantile, che colpisce quasi il 70 per cento dei bimbi sotto i 3 anni.**

E pone condizioni precise: sei mesi di tempo per dimostrare, risultati alla mano, che il programma funziona e darà autosufficienza nel tempo. Jerry Sternin decide di sperimentare sul campo un metodo conosciuto come Pd (Positive deviance, deviazione positiva), sviluppato da **Marian Zeitlin** alla fine degli anni Ottanta. La Pd si basa sull'osservazione che, in ogni gruppo di persone colpite da un problema, ci sono sempre dei «devianti positivi», individui che, pur non disponendo di risorse diverse dagli altri, se la cavano meglio. **Si tratta di trovarli, di scoprire le cause del loro successo, e, in seguito, cercare di estenderne il comportamento a tutti.**

Per l'avvio del programma gli Sternin scelgono quattro villaggi di 100-150 famiglie ciascuno, nel distretto di Quang Xuong, a sole quattro ore di macchina da Hanoi, così sarà facile, se tutto andrà bene, farne vedere i risultati agli ispettori del governo. Aiutati da una schiera di volontari e dai vari comitati politici locali, iniziano l'indagine pesando tutti i bambini sotto i 3 anni (sono circa 600) e annotando su una scheda il loro peso e le differenze rispetto a quello medio.

Il risultato, anche se previsto, è preoccupante: quasi il 70 per cento dei bambini è malnutrito. Ma anche incoraggiante rispetto al metodo che si vuole usare: c'è la presenza del 30 per cento di devianti positivi. Le visite di osservazione a sei famiglie devianti (scelte fra le più povere per essere certi che non abbiano accesso a risorse esterne) permettono di scoprire che in tutte e sei le famiglie la madre, la nonna o chi si occupa dei piccoli raccoglie nell'acqua delle risaie gamberetti e granchi e li aggiunge alla dieta quotidiana. **L'indagine ritorna alle altre famiglie: i piccoli crostacei, abbondanti e facilmente reperibili, non vengono usati perché, secondo la tradizione popolare, sono indigesti, provocano diarrea e altre malattie.**

E forse, anche se non detta apertamente, c'è la convinzione che mangiare gli animaletti che stanno nel fango sia in qualche modo degradante. La dieta considerata corretta per i bambini è quella unicamente a base di riso. A questo punto il passo da compiere è chiaro: si tratta di insegnare a pescare granchi e gamberetti. Con l'aiuto delle altre donne, le mamme imparano a cucinarli e, soprattutto, capiscono che quei piccoli crostacei non solo non fanno male, ma contengono sostanze di cui i loro figli hanno bisogno per crescere sani. Un'autentica campagna di informazione sociale. **Le autorità locali organizzano per le madri sessioni della durata di due settimane al mese: ognuna deve portare il suo contributo in cibo e le verrà insegnato come cucinarlo.**

In un anno vengono nutriti in questo modo più di mille bambini: oltre il 90 per cento recupera peso fino a rientrare nella media considerata normale. L'iniziativa si moltiplica a macchia d'olio: oggi in Vietnam sono state coinvolte oltre 250 comunità e una popolazione di quasi 3 milioni di abitanti. Il programma di nutrizione infantile è stato replicato in 25 paesi di Africa, Asia e America Latina. Nel distretto di Quong Xuong, dove tutto è cominciato nel 1990, le donne sono, come allora, al lavoro nelle risaie allagate e si divertono a mostrare quanto sia facile pescare gamberetti e granchi. Ormai è un'abitudine acquisita. **I tempi in cui funzionari locali e uomini di Save the children insegnavano loro i nuovi modi di nutrire i bambini sembrano lontani.**

Le madri di oggi, sorelle o figlie delle mamme di allora, hanno imparato in famiglia come si fa a crescere un bambino sano e forte. Così quello che era un programma sperimentale ha messo radici profonde: una generazione ancora e tutto diventerà tradizione. E così, semplicemente grazie all'intuizione e alla dedizione di un medico, in Vietnam è stato affrontato e risolto il problema gravissimo della malnutrizione infantile. **Senza pericolosi trapianti culturali né grandi investimenti o dispendiose burocrazie.**

UN SOLO SCOPO: SALVARE I BAMBINI

Dall'Etiopia all'Iraq, i volontari di Save the children sono presenti nelle emergenze

Save the children nacque a Londra nel 1919 per soccorrere i bambini tedeschi ridotti alla fame dall'embargo delle forze alleate in guerra contro la Germania. Eglantyne Jebb, fondatrice del movimento con la sorella Dorothy Buxton, scrisse la ***Dichiarazione dei Diritti del bambino*** nel 1923, poi adottata dalla Lega delle nazioni. Save the children (www.savethechildren.org) è composta oggi da una rete di **29 organizzazioni nazionali**, fra cui quella italiana (www.savethechildren.it), che intervengono **in più di 100 paesi**, soprattutto dove ci sono conflitti e carestie